

Modena Futura, solo teoria? Le spese, però, erano vere

Sponsor eccellenti e incarichi d'oro per creare la città virtuale

«Un segnale forte, autorevole, viene dalla presentazione di 'Modena Futura'.

E' un disegno che ci convince e che ci piace, in quanto lì sono ben indicati gli obiettivi futuri di Modena e quindi noi, come altri operatori del settore, possiamo conoscere con certezza i contorni dello scenario nel quale ci muoviamo».

Era questo, solo due anni fa, l'entusiastico editoriale di Lauro Lugli, presidente di Abitcoop in merito al progetto sittiano di Modena Futura pubblicato, per intero con tanto di interviste, sul giornalino della cooperativa.

Lo stesso progetto che, lo scorso lunedì, è stato praticamente sconfessato in un battere di ciglia dal sindaco Giorgio Pighi che in consiglio, semplicemente rispondendo ad una interrogazione, ha dichiarato senza mezzi termini: «Modena Futura è solo un documento teorico utile a fini di una riflessione culturale sullo sviluppo della città ma scevro da qualsiasi intento programmatico-amministrativo».

Se proprio in questo periodo non ci fosse in ballo una possibile alleanza tra la maggioranza e l'Italia dei Valori (previa espulsione da parte del partito della Rossi che proprio sul documento urbanistico aveva rotto le trattative con la giunta alle ultime amministrative) cosa che potrebbe spiegare la dichiarazione del sindaco, qualcuno potrebbe cominciare a preoccuparsi...

Per esempio potrebbe preoccuparsi chi in Modena Futura non solo ci ha creduto e ci ha fatto i conti (tanti immobilizzatori del territorio) ma anche i tanti sponsor che, a suo tempo, sostennero il progetto e l'oneroso percorso che portò a quel progetto.

E forse a preoccuparsi dovrebbero essere anche i cittadini chiamati per anni ad un confronto-scontro acceso e polemico con una città virtuale che, invece, a quanto afferma Pighi, non esisterà mai...

CITTA' MEDIA FELIX Si chiamava così il percorso culturale avviato dal Comune nel 2005, con l'intento di «creare un nuovo tipo di piano urbanistico»: Modena Futura ne era il frutto.

La lungimirante iniziativa per essere realizzata non solo si avvale della collaborazione di noti nomi dell'architettura e dell'urbanistica di fama nazionale, ma costò non poco sia agli sponsor che la sostennero sia alla comunità.

GLI SPONSOR La dichiarazione di Pighi, dunque, se presa letteralmente, starebbe a significare che Coop Estense, Agoracine, Unioncasa, Abitcoop e l'Unione degli Industriali avrebbero per anni finanziato e puntato su un qualcosa che era solo teoria e che in realtà non verrà mai realizzato «Credevamo sinceramente che quei progetti fossero validi - ha spiegato un po' perplesso lo stesso Lauro Lugli - abbiamo partecipato, anche economicamente, convinti di fare qualcosa di concreto e che avesse una validità».

I COSTI Eppure, di questo progetto che oggi sembra sbriciolarsi sotto i venti dei prossimi Stati Generali della città (quelli che secondo il sindaco dovrebbero ridisegnare i contorni della Modena del futuro) in molti hanno già visto i frutti.

Chissà cosa ne direbbe dell'idea di archiviare il tutto come teoria il professor Marco Romano, ex docente dell'Università di Genova, che insieme al suo gruppo di lavoro ricevette, appena un anno fa, un finanziamento da 30mila euro dal Comune per effettuare lo studio sullo sviluppo della città dal titolo 'Nessuna Periferia'.

O chissà se l'architetto Celestino Porrino e i suoi collaboratori Paolo Piazza, Marco Prati, Luisa Bravo, Alberto Bortolotti, Andrea Pompigna, Simona Tondelli sapevano di lavorare solo sulla teoria, mentre accettavano un compenso da quasi 40 mila euro per appropindare l'argomento della 'crescita dei quartieri modenesi'.

E chissà perché, visto che gli elaborati non sarebbero mai valse a qualcosa di concreto, la scorsa primavera la giunta Pighi decise di rinnovare l'accordo da 20mila euro con il Politecnico di Torino per proseguire nella ricerca di un nuovo profilo cittadino.

E che senso avrà avuto, dunque, in questa nuova ottica di pura teoria, affidare all'ingegner Emanuela Boschi un contratto da 20 mila euro per la cura e la pubblicazione dei progetti elaborati dalle diverse università coinvolte nella ricerca che doveva portare all'elaborazione di Modena Futura.

E ORA? Quante spese per un qualcosa che sarebbe servito soltanto come teoria...

e tutto questo, ovviamente, senza contare gli oneri di rappresentanza, quelli andati in pubblicazioni, nell'aggiornamento dei siti, nell'organizzazione di convegni che hanno visto ospiti il fior fiore degli architetti di fama.

E adesso? Tutto da rifare? O alla fine si tratterà solo di cambiare nome ad un progetto già entrato nell'immaginario di chi quella Modena Futura la vorrebbe, concretamente, costruire? Alessia Pedrielli

